

COMUNITÀ

Dialoghi

Il caso di Alma non è un caso isolato

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il caso di Alma Shalabayeva prelevata dalla sua abitazione romana con la figlia minore ad opera di un ingente numero di non meglio individuati agenti, per poi essere frettolosamente espulse nel loro Paese dimostra come in Italia continuano ad esservi sacche di opacità istituzionale che operano al di fuori delle regole democratiche.

LORIS PARPINEL

Qualcuno pensa (probabilmente a ragione) che ci siano responsabilità politiche legate all'amicizia fra Berlusconi e il dittatore Kazako Nursultan Nazarbayev dietro all'affaire Shalabayeva. Quasi nessuno dice o pensa, tuttavia, che vi siano state, in questa brutta storia, delle responsabilità di ordine legale. Perché? Perché le leggi sull'immigrazione approvate nel tempo di Berlusconi e Maroni non tutelano in nessun modo il rifugiato politico che arriva sul nostro

territorio. La giovane donna e la bambina di sei anni che non sono riuscite a far valere i loro diritti, appunto, di rifugiati sono diventate un caso perché di mezzo c'era un perseguitato politico «importante». Capace di suscitare l'interesse della stampa intorno alle vicende su e della sua famiglia. Le leggi per cui i provvedimenti relativi all'arresto e alla espulsione (compresi, in molti casi, i maltrattamenti) possono essere presi dall'Autorità di Pubblica Sicurezza «inaudita altera parte» (e senza contraddittorio, cioè, valutato da un giudice), tuttavia, sono leggi di questo Stato. La domanda cui Alfano dovrà rispondere in Parlamento non riguarda dunque solo Alma. Quello che gli italiani dovrebbero poter sapere è il numero e la gravità dei soprusi più quotidiani: quelli di cui nessuno ha saputo o saprà nulla ma che si consumano ogni giorno sulla pelle dei rifugiati che non contano nulla.

CaraUnità

Non siamo dorotei

Caro Direttore, leggo che il professor Barca aggettiva – e l'aggettivazione ha chiaramente, nel suo intento, carattere diffamatorio – i senatori Pd di «doroteismo» per aver votato la sospensione dei lavori richiesta dal Pdl. Non torno sul merito della questione, già spiegata dai capigruppo di Camera e Senato, ma mi permetto di esprimere il mio dissenso per questa semplificazione accusa. E, pacatamente ma non meno chiaramente, aggiungo: da che pulpito viene la predica! Quando Barca è rimasto nel governo Monti, ad esempio (e solo ad esempio!), nonostante le mancate decisioni sugli esodati, non si è trattato forse di una scelta dorotea, se si assumono per il giudizio le categorie che sembrano ispirare lo stesso Barca? Il gioco «a smarcarsi» è lo sport di oggi: mi stupisce constatare che lo pratica anche Barca. Mi auguro di aver frainteso. Con i migliori saluti.

Giorgio Pagliari
SENATORE PD

L'Aquila e Ingv

Nell'articolo a firma Jolanda Bufalini, pubblicato il 22 giugno scorso dal titolo «Il Pm della Grandi Rischi fa pace con l'Ingv», sono contenute affermazioni lesive dell'immagine e della professionalità del dottor Fabrizio Galadini, responsabile della sede Ingv dell'Aquila.

Nell'articolo si legge: «Recentemente è stato nominato dirigente della sede aquilana Fabrizio Galadini, nomina che ha lasciato molti sorpresi, infatti il dottor Galadini è l'unico, nella storia dell'Ingv, ad essere stato rimosso con un provvedimento eccezionale di commissariamento della sede di Milano-Pavia, alla fine di luglio 2010». Tale affermazione non è rispondente a verità, dal momento che il dott. Galadini non è mai stato rimosso dal suo incarico, né è dato rinvenire alcun provvedimento dell'ente a riguardo, ma, semplicemente, ha ritenuto di non candidarsi per un secondo mandato per la direzione della sede di Milano.

Via Ostiense, 131/L, 00154 Roma
lettere@unita.it

Data tale situazione, in concomitanza con la circostanza che l'Ingv era, in quel momento, in fase di riordino, fu necessario procedere al commissariamento, dato che non si poteva nominare, in quella fase, un nuovo direttore. Quanto sopra riportato da Fabrizio Galadini è comprovato dai verbali del Consiglio direttivo dell'Ingv n.4 del 21 giugno 2010 e n.5 del 20 luglio 2010.

Avv. Paola Lipari

Nel prendere atto della rettifica precisiamo che, nel medesimo verbale citato sopra, quello n. 5 del 20 luglio 2010 si legge: «Udita la relazione del Presidente sulla delicata fase attraversata dalla sezione di Milano - Pavia e ritenuto di adottare nel breve periodo un provvedimento di carattere eccezionale per la direzione della Sezione in discorso anche in relazione alla fase di riordino attualmente in corso; su proposta del presidente delibera... ».

Jolanda Bufalini

Il punto

Perché serve un'inchiesta sull'affaire Alitalia

Sergio Boccadutri
Deputato Sel



POCHI GIORNI FA GABRIELE DEL TORCHIO, NUOVO AMMINISTRATORE DI ALITALIA - COMPAGNIA AEREA ITALIANA SPA, HA ILLUSTRATO LE MAGNIFICHE SORTI e progressive del nuovo piano industriale di Alitalia per il triennio 2013 - 2016. Dalla promessa della trasformazione di Air One in una compagnia low cost che faccia concorrenza reale a Ryanair, alla promessa di trasformare Roma Fiumicino (ma anche Milano Linate, Milano Malpensa) in hub per voli intercontinentali, molte sembrano le novità di Via della Magliana.

In particolare nel piano si legge che «a difesa e lo sviluppo delle quote di mercato domestico e internazionale saranno assicurate anche attraverso un riposizionamento delle strategie di pricing per tener conto e per attrarre non solo chi sceglie una offerta completa di tipo premium (la grande maggioranza dei passeggeri Alitalia oggi), ma anche i viaggiatori

che scelgono di volare in base alla convenienza del prezzo del biglietto e che potranno, in ogni caso, personalizzare l'esperienza di volo con servizi opzionali»: a non voler pensar male, è facile intravedere la promessa di nuovi aumenti tariffari per gli utenti, che dovranno pagare (se li desiderano) i cosiddetti servizi opzionali.

Grandi novità annunciate (ma non chiarite) anche sul programma Mille Miglia, che è stato di recente oggetto di un enorme lavoro. Come chi sa chi bene chi aveva accumulato delle miglia con il programma 2007-2013, le vecchie miglia potevano essere spese entro il 30 giugno 2013; contattando il call center (a pagamento) di Alitalia, gli utenti tuttavia si accorgevano che non vi erano posti disponibili. Sempre possibile, in ogni caso, convertire il credito miglia in un voucher da spendere per l'acquisto di nuovi biglietti. Voucher che tuttavia, non dando diritto a resto, finiva per esaurire somme sostanziose di diverse migliaia di euro per acquistare biglietti del valore di poche centinaia. Un'operazione, quella Mille Miglia, che sembra essere stata piuttosto centrata ad abbattere il rosso di Alitalia, piuttosto che a dare vantaggi ai clienti.

Grande assente è Air France, il partner di Sky Team che controlla il 24% di Alitalia e che sembra essere ignorata nel nuovo piano industriale. Fatto certamente inspiegabile – o, meglio, non spiegato – se si considera che a parole si vuole investire sulle tratte intercontinentali, che oggi avvengono in larga parte grazie

agli accordi di code sharing all'interno dell'Alleanza di Sky Team.

Infine, Alitalia scrive esplicitamente quali sono le risorse che servirebbero per attuare il piano: aumento di 55 milioni del prestito soci convertibile entro dicembre 2013; aumento di 300 milioni delle risorse finanziarie a dicembre 2013.

Cifre buttate lì che dovrebbero essere coperte dai soci, che tuttavia da sempre si sono opposti a qualsiasi iniezione di nuovo denaro liquido, ma che allarmano se interpretate sistematicamente con quanto dichiarato dal Ministro per lo sviluppo Economico Zanonato, che di recente ha parlato della possibilità di un intervento della Cassa Depositi e Prestiti per finanziare le imprese che hanno un valore strategico nazionale.

Una notizia che, se è confermata, sarebbe particolarmente allarmante, se si considera che gli italiani hanno già sborsato, per salvare la vecchia Alitalia e regalarla nel 2008 alla cordata degli imprenditori chiamati da Berlusconi a difendere l'«italianità» della compagnia di bandiera, circa 8 miliardi di euro, contro gli appena 157 milioni di euro effettivamente sborsata dai «patrioti».

Per questo motivo abbiamo depositato la proposta di istituzione di una Commissione di Inchiesta sull'affaire Alitalia.

Dato che la storia, tuttavia, non sembra fermarsi, è fondamentale che il ministro Zanonato, e con lui l'intero governo, vengano in Parlamento a riferire quali sono le azioni che l'Esecutivo intende intraprendere per affrontare la questione.

L'analisi

Le mafie incalzano, subito la commissione parlamentare

Vito Lo Monaco

Presidente
Centro «Pio La Torre»



PARAFRASANDO CICERONE POTREMMO DIRE: «USQUE TANDEM EXPECTARE»? FINO A QUANDO DOBBIAMO ATTENDERE PER VEDERE RICOSTITUITA E INSIDIATA LA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA NAZIONALE, visto l'incalzare delle mafie? È la domanda che rivolgo direttamente al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle Camere e dei gruppi parlamentari.

Persino le istituzioni europee, dal Parlamento europeo all'Europol, si sono posti la necessità di analizzare la mutazione delle organizzazioni mafiose, nell'era della finanza globalizzata, capaci di condizionare la vita democratica e influenzare le scelte politiche ed economiche dei governi. Per la prima volta il rapporto 2013 dell'Europol è dedicato a questo argomento ritenuto, a ragione, lesivo dell'economia di libero scambio e della convivenza civile. Dal narcotraffico all'ecomafia, dalla corruzione allo stretto rapporto tra ambienti politici, mafiosi e affaristici, corre un filo nero che lega il potere delle mafie a componenti, non insignificanti, della finanza, dell'economia e della politica.

Studiare, con i poteri di inchiesta dei quali potrà disporre la futura Commissione, le trasformazioni e le estensioni dei fenomeni corruttivi e mafiosi significa predisporre le contromisure democratiche. Parlare di mafie non è parlare di altro, esse sono un aspetto della crisi del Paese e della finanziarizzazione del capitalismo. La stessa diffusione dei dati delle precedenti Commissioni parlamentari creerebbe un supporto conoscitivo per i media, gli studiosi e la stessa opinione pubblica e favorirebbe il ripudio delle mafie. È per tale motivo che ci siamo per-

...
Capire il fenomeno significa predisporre contromisure democratiche

messi, senza ancora ottenere risposta, di sollecitare gli attuali presidenti della Camera e del Senato ad autorizzare gli uffici della Commissione Antimafia a rendere disponibile sul Portale Pio La Torre, inaugurato l'anno scorso alla presenza del Capo dello Stato e gestito dall'Archivio Storico della Camera in accordo con le presidenze delle Camere e dal Centro Studi La Torre, tutti gli atti pubblici delle Commissioni

d'inchiesta antimafia per consentire la reale fruizione di una banca dati unica al mondo e accessibile a tutti.

Nel frattempo attendiamo anche la nomina del nuovo Procuratore nazionale antimafia, sollecitata recentemente dal Presidente della Repubblica, preoccupati di un'ulteriore vacato.

Infine abbiamo, con grande stupore, registrato le diverse ostruzionistiche proposte per rallentare la modifica dell'art. 416 ter per rendere punibile il reato di scambio sollecitata anche dai più recenti scandali di corruzione politico-mafiosa che hanno portato ad arresti e condanne di rappresentanti politici e scioglimenti di assemblee elettive. Accogliamo quindi con piacere il risultato esitato dalla Commissione giustizia, che ora vedremo in aula. Se a tutto ciò aggiungiamo le proposte in fase di modifica del Codice delle misure di prevenzione personali e patrimoniale e della legge anticorruzione elaborate dal fronte antimafia abbiamo un quadro certamente non confortante di impegno antimafia dell'attuale classe dirigente politica. Comprendiamo bene che le complessità della crisi economica e sociale, le difficoltà implicite del quadro politico attuale attraggono maggiore attenzione, ma crisi economica, crisi istituzionale e aggressione ai sistemi delle lobby segrete, dei poteri forti e delle mafie non sono scindibili. Per essere risolte occorre una visione d'insieme sul cambiamento e sul futuro di un'Europa libera da ogni mafia.

È urgente che governo e Parlamento definiscano nell'agenda politica i tempi e gli iter legislativi e amministrativi perché la crisi globale si trascina l'internazionalizzazione delle mafie e la loro rinnovata prosperità. Risolvere la prima significa colpire la seconda espropriandola sia delle ricchezze accumulate che del loro potere antidemocratico. In tal caso occorre adeguare la legislazione italiana, ma anche quella europea e istituzionale. Nell'Unione Europea pervenire in tempi brevi a definizioni legislative univoche del reato di mafia, di corruzione, di riciclaggio e auto riciclaggio e all'istituzione di una Procura antimafia europea indicherebbe una concreta scelta verso l'impegno anticorrittivo e antimafioso e il rafforzamento della democrazia.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 15 luglio 2013
è stata di 72.304 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: Vesibile s.r.l. Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisci dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

